

Editoriale

Il progetto CollMap e il Catalogo delle raccolte di Cetacei nei musei italiani

The CollMap project and the catalogue of Cetacean collections in Italian museums

Vincenzo Vomero

Tre anni fa in una delle tante telefonate di lavoro con Luigi Cagnolaro, uno degli ultimi direttori di grandi musei italiani, gli raccontavo di alcune nuove tendenze della politica culturale dell'Associazione Nazionale Musei Scientifici, sodalizio al quale era molto legato. Il discorso venne immediatamente sul forte impegno dell'ANMS verso quello che io continuo a considerare il "core business" di ogni museo scientifico e cioè le collezioni. Gli raccontai della nuova Collana delle Memorie ANMS dedicata alla descrizione delle collezioni naturalistiche nazionali (era da poco stata pubblicata una prima Memoria sulle collezioni di Rettili) e gli presentai in assoluta anteprima il nuovo progetto CollMap che aveva la grandissima ambizione di porre l'accento sull'intero patrimonio di collezioni biologiche conservate nei musei scientifici italiani, identificando, elencando e descrivendo tutti i nuclei di raccolte zoologiche e botaniche, grandi e piccole, storiche ed attuali, e mappandole geograficamente e tassonomicamente. I soli metadati, quindi, ma che avrebbero riempito un gap museologico ormai insostenibile; in realtà ancora oggi nessuno di noi addetti ai lavori ha esatta cognizione dell'intero patrimonio nazionale di collezioni naturalistiche, della sua distribuzione sul territorio e della sua copertura tassonomica.

Luigi fu talmente preso da queste notizie che, sebbene già in pensione da alcuni anni, ci offrì tutto il suo patrimonio di conoscenze di vecchio museologo (la sua carriera iniziata al Museo di Genova, aveva avuto il suo apice alla direzione del Museo Civico di Storia Naturale di Milano) e di ricercatore zoologo ancora attivissimo e ancora stimolatore e catalizzatore delle ricerche di tantissimi giovani e non più giovani.

Fu così che gli feci la proposta di trasformare tutta la sua conoscenza nel campo della zoologia dei Cetacei in un volume di Museologia Scientifica Memorie sulle raccolte di Cetacei conservate nei musei italiani. Chi avrebbe potuto fare meglio di lui che aveva visitato tutte le raccolte italiane studiando identificando e misurando una quantità impressionante di materiale osteologico e non! Era o non era il cetologo italiano per antonomasia? Era o non era lui il primo autore di pressoché tutti i più importanti studi recenti pubblicati su questi straordinari mammiferi marini?

La sua reazione fu assolutamente prevedibile e con la sua ben nota signorilità e razionalità si schernì con parole simili a queste: "mi sento assolutamente onorato per questa proposta che coronerebbe una vita di studi e di ricerche, ma non posso accettare, sono vecchio e con questa infermità agli occhi che mi rende quasi completamente cieco. Non posso farcela, il lavoro è troppo grande per le mie forze. Vi ringrazio ma non posso". Io continuai con tutte le armi che erano in mio possesso per convincerlo ma non ci fu modo. Ero riuscito però a motivarlo e a stimolarlo veramente al massimo e, infatti, trascorse un solo giorno e mi richiamò e col un tono umile quasi di uno studente che si offre per una tesi di laurea, ma con un impeto e una eccitazione che gli avevo già visto altre volte, mi disse che ci aveva ripensato, che l'opera era troppo importante per non farla, che avrebbe messo a disposizione tutte le sue conoscenze e capacità e che avrebbe iniziato immediatamente ma con l'aiuto concreto di alcuni colleghi (ricordo che contemporaneamente era fortemente impegnato anche nella redazione del volume Cetacei della fauna D'Italia di Calderini). Concluse dicendo che l'ANMS, con questa proposta, gli aveva fatto un enorme regalo permettendogli di completare una intera vita di ricerche e di studi museali. Si commosse e pianse.

Che uomo! Da quel momento si trasformò in un giovane iperattivo ma lucidissimo, sbozzò l'intera opera, ne decise la strutturazione e infine chiese dei collaboratori.

Fu così che si decise di dividere l'opera in due volumi di memorie, uno dedicato alle collezioni di Cetacei attuali e uno a quelle di Cetacei fossili, si individuaron poi i musei da coinvolgere e gli specialisti da contattare, si diede una strutturazione ai singoli contributi e lui stesso fu coautore di parecchi lavori.

Il compito editoriale fu comunque arduo (i due volumi che abbiamo prodotto assommano a oltre 500 pagine), Coordinare e controllare così tanti musei e così tanti autori è stato più difficile del previsto e il tempo necessario per concludere il lavoro superò il termine che ci eravamo dati.

Luigi Cagnolaro però non ha mai avuto un'esitazione, ha continuato a lavorare duramente risolvendo una grande quantità di problemi, scientifici ma anche di tipo "diplomatico", ha riletto ogni lavoro, parola per parola, con grandissima difficoltà perché ormai, pressoché cieco, lavorava con un sistema hardware e soft-

ware che gli permetteva di leggere e scrivere. A complicare il tutto comparve anche una gravissima patologia. L'entusiasmo però non lo ha abbandonato mai, anche nei ultimi momenti più difficili.

Il suo unico assillo fu il tempo. Negli ultimi tempi diceva spesso: "Presto, Vincenzo, facciamo presto. Non ho più molto tempo a disposizione".

E infatti Luigi Cagnolaro ci ha lasciato il 26 luglio 2014, con le ultime bozze di stampa fresche di tipografia.

Three years ago in one of my many work-related telephone calls with Luigi Cagnolaro, one of the last directors of major Italian museums, I recounted some new directions in the cultural policy of the Italian Association of Scientific Museums (ANMS), an association dear to his heart. The dialogue turned immediately to the ANMS's strong commitment to what I still consider the "core business" of every scientific museum, i.e. the collections. I mentioned the new series of ANMS Memorie dedicated to the description of our country's naturalistic collections (a first memoir on the reptile collections had just been published) and he was the first person I told about the new CollMap project whose great aim was to focus on the entire patrimony of biological collections conserved in the Italian scientific museums, identifying, listing and describing all the zoological and botanical collections, large and small, historical and current, and mapping them geographically and taxonomically. Hence only metadata, but which would fill a by now untenable museological gap, indeed, even today none of us museum workers has precise knowledge of the entire national patrimony of naturalistic collections, of its geographical distribution and its taxonomic coverage.

Luigi was so excited by this news that, although already retired for several years, he offered all his wealth of knowledge as an old museologist (his career began in the museum of Genoa and reached its zenith as director of Milan's Museum of Natural History), as a still active zoological researcher and as a stimulator and catalyst of studies by many young and not so young researchers.

Therefore, I proposed that he transform all his knowledge in the field of cetacean biology into a volume of the Museologia Scientifica Memorie on the cetacean collections in Italian museums. Who could have done a better job than the man who had visited all the Italian collections, studying identifying and measuring an enormous amount of osteological material and more? Was he or was he not the Italian cetologist par excellence? Was he or was he not the senior author of almost all the most important recent studies published on these extraordinary marine mammals?

His reaction was completely predictable and with his well-known elegance and rationality he demurred with words like these: "I'm very honoured by this proposal, which would be the crowning achievement of a lifetime of study and research, but I cannot accept; I'm old and with poor eyesight that makes me almost completely blind. I can't do it, the work would be too exhausting for me. Thank you very much but I just can't do it."

I persisted with all the weapons at my disposal to convince him, but there was no way. Yet I was able to motivate and stimulate him to the fullest and indeed after only one day he called back and with a humble tone, almost like a student offering himself for an undergraduate thesis but with a passion and excitement that I had already seen at other times, he said that he had changed his mind, that the work was too important not to do it, that he would make available all his knowledge and abilities, that he would begin immediately but with the practical help of some colleagues (I recall that at the same time he was heavily involved in the preparation of the cetaceans volume of Calderini's Fauna d'Italia). He finished by saying that with this proposal the ANMS had given him a huge gift allowing him to complete a lifetime of research and museum studies. He was overcome with emotion and cried.

What a man! From that moment on he turned into a hyperactive but lucid young man, he made an outline of the whole work, decided on its structure and contacted his collaborators. He decided to divide the work into two volumes of memoirs, one dedicated to the collections of living cetaceans and one to those of fossil cetaceans, he identified the museums to be involved in the project and the specialists to contact, he gave a structure to the individual contributions and he co-authored several articles.

Nonetheless the editorial task was difficult (the two volumes we have produced amount to over 500 pages). Coordinating and checking on so many museums and so many authors was more difficult than expected and the time needed to finish the job exceeded the time limit we had set.

Yet Luigi Cagnolaro never hesitated once, he continued to work hard, solving many problems, both scientific ones and "diplomatic" ones. He re-read each article word for word but with great difficulty because by now, almost blind, he was working with a hardware and software system that allowed him to read and write. To complicate matters even more he suffered a very serious illness.

However, his enthusiasm never waned, even in the most difficult final moments. His only worry was the time remaining. In the last period he often said: "Hurry, Vincenzo, let's finish soon. I don't have much time left."

In fact, Luigi Cagnolaro passed away on 26 July 2014, with the last proofs fresh off the printing press.



Luigi Cagnolaro